

di

Assunta Daniela Veruschka Zini

aux écrivains Asef Soltanzadeh et Ali Arifi, mes Frères Afghans les plus chers à mon cœur

Ba Shoma hamishè, bi Shoma hargez!

Puisse Dieu concéder à Votre Pays, l'Afghanistan, et au Moyen-Orient le don de la Paix des coeurs, le silence des armes et l'arrêt de toute violence.

Puissions-nous nous convertir pour travailler avec ardeur à l'établissement de la Paix nécessaire pour une vie harmonieuse entre Frères, quelles que soient les origines et les convictions religieuses.



هرگز بر نمی‌گردم

من از نم که دیگر بیدار گشته ام

از خاکستر اجساد سوخته ای کودکانم برخاستم و توفان گشته ام

از جویبار خون| برادرانم| سر بلند کرده ام
از توفان| خشم| ملتئم| نیرو گرفته ام
از دیوارها و دهکده‌های| سوخته| کشورم| نفرت| به دشمن| برداشته‌ام
،حالا دگر مرا زار و ناتوان| میندار هموطن
من| زنم| که| دیگر بیدار گشته‌ام
راه| خود را یافته‌ام| و هرگز بر نمی‌گردم

من| دیگر آن| زنجیرها را از پا گسسته‌ام
من| درهای| بسته‌ی| بی‌خبری| ها را گشوده‌ام
من| از همه| چوری| های| زر و دایع| کرده‌ام

هموطن| و ای| برادر، دیگر آن| نیستم| که| بودم
من| زنم| که| دیگر بیدار گشته‌ام
من| راه| خود را یافته‌ام| و هرگز بر نمی‌گردم

با نگاه تیز بینم| همه چیز را در شب| سیاه| کشورم| دیده‌ام
فریاد های| نیمه شبی| مادران| بی‌فرزند در گوشه‌ایم| غوغا کرده اند
من| کودکان| پا برهنه، آواره و بی‌الانه| را دیده‌ام
،من| عروسانی| را دیده‌ام| که با دستان| حنا بسته
لباس| سیاه| بیوگی| بر تن| نموده‌اند
من| دیوار های| قد کشیده‌ی| زندان| ها را دیده‌ام
که آزادی| را در شکم| های| گرسنه‌ی| خود بلعیده اند
من| در میان| مقاومت| ها، دلیری| ها و حماسه| ها دوباره زاده شدم

من| در آخرین| نفس| ها در میان| امواج| خون| و در فتح| و پیروزی
سرود آزادی| را آموخته| ام

حالا دیگر مرا زار و ناتوان| میندار

، هموطن| وای| برادر

من| در کنار تو و با تو در راه| نجات| وطنم| همنوا و همصدا گشته| ام

صدایم| با فریاد هزاران| زن| برپا گشته| پیوند خورده| است

مشتم| با مشت| هزاران| هموطنم| گره خورده| است

من| در کنار تو و در راه| ملت| قدم گذاشته| ام

تا یکجا بشکنیم| این همه| رنج| زندگی| و همه| بند بندگی

من| آن| نیستم| که| بودم

، هموطن| وای| برادر

من| ز منم| که| دیگر بیدار گشته| ام

مینا

Sono una donna che ormai si è svegliata...

Mina Keshvar Kamal, Mai tornerò indietro

Molto tempo fa, gli americani venivano inghiottiti nel pantano vietnamita e non sapevano come uscirne.

Un congressista dell'epoca aveva avuto una idea geniale che avrebbe potuto, se fosse stata ascoltata, far risparmiare numerose centinaia di migliaia di morti.

Questo rappresentante americano aveva proposto al presidente Lyndon Baines Johnson [1908-1973] di **“dichiarare la vittoria e partire”**.

La forte *lobby* militare negli Stati Uniti e la determinazione dei “falchi” della Casa Bianca, del Pentagono e del Dipartimento di Stato avevano fatto in modo che si portasse la guerra fino in fondo.



Fino alla disfatta umiliante degli Stati Uniti, il giorno della caduta di Saigon il 30 aprile 1975. Gli Stati Uniti attribuivano la responsabilità della loro disfatta e dell’umiliazione, che ne era seguita, all’Unione Sovietica, la loro grande rivale dell’epoca, per l’aiuto massivo portato al Vietnam del Nord.

L’acrimonia di Washington nei confronti di Mosca era tale che la Casa Bianca non poté impedirsi di fissarsi come obiettivo di rendere la pariglia all’Unione Sovietica, la quale non tardò a fornire, essa stessa, l’occasione all’America di vendicarsi.



Esattamente quattro anni e otto mesi dopo la disfatta statunitense, in Vietnam, quando l'America non aveva ancora smaltito la sua umiliazione, l'URSS invadeva l'Afghanistan, alla fine di dicembre del 1979. Per Leonid Il'ič Brèžnev [1906-1982] e i suoi amici del *bureau politique* del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, si trattava di una piccola parata militare per sostenere il comunista Babrak Karmal [1929-1996], allora al potere in Afghanistan, contro **“le forze reazionarie sostenute dalle forze imperialiste”**, per usare il gergo molto in voga all'epoca. Non tenevano conto dell'aspirazione, segreta ma non troppo, di Washington di coadiuvare l'Unione Sovietica ad avere il suo Vietnam.

Per nove anni, dal 1980 al 1989, gli Stati Uniti avevano avuto, ampiamente, il tempo di prendersi una rivincita, rendendo la pariglia all'Unione Sovietica.

Per nove anni, Washington aveva dato prova di grande generosità con la resistenza afghana. L'aiuto in danaro e in materiale militare era valutato in miliardi di dollari.

Se l'esercito americano era stato battuto dai combattenti vietnamiti grazie all'aiuto massivo di Mosca, l'Unione Sovietica era battuta dai combattenti afgani grazie all'aiuto massivo di Washington.

La ritirata sovietica dall'Afghanistan fu, certo, meno spettacolare e meno umiliante della ritirata americana dal Vietnam, ma fu più disastrosa, perché accelerò, sostanzialmente, il processo di sgretolamento dell'Unione Sovietica.



Il problema della grande potenza americana è che, a dispetto del numero incalcolabile di Istituti di Studi Strategici, di Fondazioni e di *Think-Tanks*, a disposizione dei decisori di Washington, non abbia saputo trarre lezione dall'amara esperienza sovietica in Afghanistan e sia caduta, così facilmente, in quella stessa trappola afgana, che aveva, laboriosamente, teso al nemico sovietico.

Il 7 ottobre 2001, vale a dire 26 giorni dopo gli attacchi terroristi dell'11 settembre contro New York e Washington, l'esercito americano sferrava l'attacco contro il regime talebano, il cui capo, il Mollah Omar [1959] si rifiutava

di consegnare Osama bin Laden [1957-2011] agli Stati Uniti, che lo reclamavano.



I *B-52 Stratofortress*, che erano serviti in Vietnam, furono rimessi in servizio e inviati in Afghanistan, dove bombardarono, massivamente, le montagne di Tora-Bora, rifugio dei terroristi di al-Qaida.

Era evidente che il regime medioevale dei talebani non potesse resistere ai bombardamenti a tappeto dei *B-52*.

In pochi giorni, il loro regime crollò e i talebani, arrivati al potere, nel 1996, con l'aiuto del Pakistan, si ritrovarono di nuovo rifugiati dal loro benefattore.

Gli Stati Uniti, inebriati dalla straordinaria facilità con cui avevano spazzato via il regime dei talebani, iniziarono subito a ricercare un altro nemico da abbattere.

E fu l'Iraq.

E fu l'errore fatale di Washington.

Voltandosi, così velocemente, dal teatro afghano e dichiarando guerra all'Iraq, gli americani si erano tesi loro stessi due trappole inutili, che si rivelarono

disastrose per l'esercito e il tesoro americani, ma soprattutto per i popoli iracheno e afgano, che, fino a oggi, non conoscono tregua.



Se, dopo un dramma biblico, che ha fatto centinaia di migliaia di morti, milioni di esiliati, e un trilione di dollari andati in fumo, gli Stati Uniti sono riusciti, alla meno peggio, a lasciare la trappola irachena, non riescono a trarsi fuori dalla trappola afgana.

Undici anni dopo il loro sbandamento, sotto i bombardamenti a tappeto dei *B-52*, i talebani, grazie alla diversione irachena, hanno avuto, ampiamente, il tempo e, soprattutto, il tempo libero per riorganizzarsi e rendere la vita dura all'esercito americano, a un punto tale che molti osservatori iniziano a trovare in Afghanistan similitudini tra l'impantanamento dei sovietici, ieri, e l'impantanamento degli americani, oggi.

È a un ribaltamento straordinario della storia che si assiste, ora, in Afghanistan. Ieri, gli americani erano euforici di aver spazzato via il regime dei talebani, in poche settimane, oggi, i talebani sono euforici all'idea, lungi dall'essere

peregrina, di infliggere, finalmente, agli Stati Uniti, la stessa disfatta di quella subita, nel 1989, dall'Unione Sovietica.



Questa euforia è, chiaramente, leggibile in un documento pubblicato, il 2 gennaio scorso, dai talebani, dal titolo *Quick glance at 2012* [1].

In questo documento, i talebani affermano:

“Le forze della coalizione hanno perduto ogni volontà a battersi e hanno, praticamente, iniziato il processo di ritiro e di ritirata.”,

e aggiungono :

“Noi possiamo affermare senza ombra di dubbio che il 2012, in Afghanistan, per l’occupazione attuale, sia, esattamente, come è stato il 1986 per l’occupazione precedente.”

In effetti, è, comunemente, condiviso che il 1986 abbia costituito una svolta nella guerra della resistenza afghana contro l’occupante sovietico.

Era l’anno in cui gli attacchi della resistenza si erano, fortemente, intensificati, prendendo un ritmo crescente, e mettendo l’esercito sovietico sulla difensiva fino al ritiro, nel 1989.

Il ritiro delle forze della coalizione, che contano più di 100mila uomini, è previsto per la fine del 2014.



Undici anni dopo l'inizio della guerra, lo smacco degli americani e dei loro alleati è palese.

Il loro ritiro, previsto da qui a due anni, suonerà, molto probabilmente, come una ritirata.

E, come il ritiro sovietico, nel 1989, aveva aperto la via a una guerra civile atroce, che non aveva avuto fine che nel 1996, con la vittoria dei talebani; il ritiro americano del 2014 rischia di generare un'altra guerra civile.

E questo rischio è reale per la storia tumultuosa di questa terra maledetta.

Questa terra afghana dove, da secoli, la Storia non conosce tregua.

Note:

[1] Quick glance at 2012 Jihadi achievements (part 1)

Wednesday, 19 Safar 1434

Wednesday, 02 January 2013 02:30

2012 in Afghanistan was a year full advancements and achievements. We can unmistakably state that 2012 in Afghanistan for the current occupation was exactly as 1986 was for the former occupation during which they completely lost their will to fight and practically began the process of withdrawal and retreat.

Penning down all the incidents for 2012 in one article is not possible however we will still strive to highlight some of the important military, political, cultural and social events of the year in this article.

First: Jihadi fronts

Jihadi operations in 2012 were several times higher than the previous years, a reality even testified to by the enemy. On the 26th of June, 2012, a reputable newspaper 'The Wall Street Journal' writes while quoting unnamed American officials that Mujahideen attack in 2012 increased 21 percent compared to previous year, adding that 3000 attacks were carried out by Mujahideen in the month of May on foreign invaders. In another similar confession on July 17, 2012, the spokesperson of the regime's Defense Ministry stated that Taliban attacks have increased 40 percent. With the increase in operations in 2012, enemy casualties also spiked relatively regarding which Hamid Karzai, during a parliament session on 26th of June, said that 20 to 25 security personnel are killed daily in Taliban

attacks. So if we multiply 25 by 360 = 9000 therefore the casualties suffered in 2012 climbs into the thousands and not as recently stated by the Defense Ministry which put the fatality figures a few over one thousand even though its spokesperson (Zahir Azimi) put the fatality figures at 600 only for the months of July and August so is it plausible that for the remaining ten months, they only suffered 400 fatalities? Similarly, the claim of Americans that they only lost 400 troops in 2012 also seems fatuous because they themselves declared in June that 3000 attacks were carried out against them in the month of May. If we take this admission of the invaders as an average for the entire year then that equals 36000 attacks hence 400 American fatalities means that the Taliban only managed to kill 1 American trooper in an average of 90 attacks; this clearly shows that this claim is inane and unacceptable to every sound mind.

Attacks against enemy air power

2012 in Afghanistan was a year full of losses for the American air force, helicopters and UAVs. 11 aircrafts were lost, 9 during an assault on Shorab airbase on 16th of September and 2 during shelling of Bagram airbase, one of which was the plane of the current American Chairman of the Joint Chiefs of Staff, Martin Dempsey. Alongside this, 29 enemy helicopters were eliminated by Mujahideen in the various provinces of Afghanistan in 2012, most of which were shot down and a few parked on ground e.g. 2 American helicopters destroyed while parked on the tarmac during an attack on their base on 18th October in Zurmat district of Paktia province. It should be stated that most of the helicopters shot down were also confessed to by the enemy while others were denied or covered under the title of 'hard landings' or 'technical difficulties' in accordance with their known policy e.g. on 5th October, an ISAF military helicopter was shot down by Mujahideen near Logar provincial capital and despite its footage (wreckage on fire) making rounds on several websites, the Defense Ministry denied the shoot down and labeled it a normal 'hard landing' incident.

Similarly, Mujahideen also shot down 16 enemy UAVs throughout the year in the various provinces of Afghanistan.

Large and headline grabbing operations

Besides carrying out their normal daily attacks, Mujahideen also executed toll-afflicting and message-broadcasting operations amongst which is the

twin martyrdom operation on the police and border forces in Kandahar; martyrdom attack on Kandahar airbase on 5th May; a 24 hour simultaneous martyrdom attack by 20 Mujahideen on 3 sites in Kabul city and similarly, in Nangarhar, Logar and Paktia provinces on 15th April; more than a hundred invaders killed and wounded on 1st June in a 10-man martyrdom operation on Camp Salerno in Sahrabagh of Khost province; large scale attacks in the same month on US bases in Kandahar city, Shahwalikot and Spin Boldak districts; freeing of inmates from Saripul prison in assault on 7th June; heavy attacks on French contingents in Tagab and Najrab districts of Kapisa on 9th June; martyrdom attack on 21st June in Khost on joint enemy forces; martyrdom attack on 22nd June on key enemy officials in Spoghmi Hotel in Qargha of Kabul; powerful truck bomb on Khadr base in Logar on 7th August; destruction of Joint Chiefs of Staff (Martin Dempsey) plane in attack on Bagram airbase; successful car bomb attack on Kandahar police chief and chief of border forces (General Abdul Razziq) on 28th August in Kadahar city; 15-man awe striking attack on Camp Bastion on 19th September in Shorab of Helmand; successful large-scale operation in Darwuj district of Badakhshan province and detaining of 24 police on 29th September; attack on deputy of Hamid Karzai (Kareem Khalili) on 15th October in Sheikh Ali district of Parwan; truck bomb attack on large US base in Zurmat district of Paktia on 18th October; complete annihilation of American logistical company 'Supreme Group' in Bagram area of Parwan on 20th October; martyrdom attack on 21st October on CIA center in Wazir Akbar Khan area of Kabul city; large martyrdom operation on enemy facilities in Maidan Shahr on 23rd November; heavy martyrdom attack on Jalalabad airbase on 2nd December; successful martyrdom operation on Intelligence Chief (Asadullah Khalid) on 7th December; martyrdom attack on 26th December on intelligence officials in front of CIA facility in old Khost airbase and other such operations.

Insider attacks

Attacks which put final nail in the coffin of the invaders will and morale as well as shook their feet and forced them to abandon all hope were operations by infiltrator Mujahideen a.k.a. insider attacks. Even though attacks by Afghan security forces on foreign invaders was not uncommon however such attacks picked up deadly pace last year and played a significant role in causing the invaders heavy casualties. The fatality toll from such attack was put at over 50 by reports however the actual casualty

figures of foreign troops, police and Arbakis runs into the hundreds. The latest incident took place on the 24th of December in the Interior Ministry of Kabul when a female officer (Nargis) killed a high ranking American advisor with a handgun. These attacks inside the enemy ranks compelled the enemy to recognize them as a dangerous and frightening tactic. The American Joint Chiefs of Staff labeled it a serious threat for his troops.

Enemy withdrawal and liberation of country

To sum up 2012 in one sentence it would be 'The beginning of the invaders scamper'. Thirty thousand American troops fled from the heated battle fields this year and on top of this, France brought its combat mission to an end and withdrew all its forces the same way they had come; Belgium began its retreat on 7th of August by withdrawing 230 troops; New Zealand followed suit and declared early withdrawal after attacks on its troops in Bamiyan and the Prime Minister of Britain also jumped on the retreat bandwagon by announcing early withdrawal of its troops from Helmand province during a visit to Afghanistan.

The foreign troops deserted many of their outposts from most parts of Afghanistan in 2012. They officially announced abandonment of 400 key outposts despite the fact that the actual number is many times higher because they quit 90 outposts only in the district of Marjah, Helmand province. The Americans left the countryside of the North and Central Afghanistan and confined their presence to the provincial capitals. To hide their defeat and embarrassment, they termed this retreat from north and central Afghanistan as step by step 'security transfer' which will keep continuing. In reality, they want to flee from Afghanistan just as they turned tail and ran from Vietnam. When America faced utter destruction in Vietnam, they came up with the formula 'declare victory and run' and want to utilize the formula of 'transfer security and run' here in Afghanistan. It must be stated that the fleeing of invaders is a positive step for our countrymen because as the invasion is rolled up, the vast swaths of the country will automatically be liberated and the shadow of occupation will be lifted from the nation.

To end, all the above Mujahideen achievements can only and only be ascribed to the help of Allah Almighty because such victories of the empty handed Afghans against such mighty and blood thirsty powers cannot come to fruition without divine intervention.

To be continued...

<http://shahamat-english.com/index.php?>

[option=com_content&view=article&id=20416:quick-glance-at-2012-jihadi-achievements-part-1&catid=3:articles&Itemid=5](http://shahamat-english.com/index.php?option=com_content&view=article&id=20416:quick-glance-at-2012-jihadi-achievements-part-1&catid=3:articles&Itemid=5)

Daniela Zini

Copyright © 17 febbraio 2013 ADZ

